



casinò
in crisi...

DIPENDENZA IN CALO?

Calano gli introiti dei casinò
ma qual è l'andamento
della dipendenza

dal gioco d'azzardo?

di MARCO FANTONI

Ci

è capitato più volte di scrivere di problemi d'indebitamento, di

gioco d'azzardo, di dipendenze da gioco. Ci siamo espressi sulla poca bontà, anzi nulla, dei casinò. Ora e non solo ora, i nodi vengono al pettine. Il "gigante dai piedi d'argilla" traballa e gli incassi diminuiscono, i clienti se ne vanno a cercare situazioni più comode per poter giocare, all'estero o comodamente in casa seduti davanti ad uno schermo. È troppo facile dire: "l'avevamo detto". Non ci rallegra sapere che ciò che era di facile previsione si sta rivelando realtà. Non ci rallegra perché sappiamo che fatti analoghi, sacrificati sull'altare del miraggio dei soldi, continuano ad essere proposti e a mietere vittime. Fatti e "imprese imprenditoriali" che poco hanno a che vedere con l'etica, ma anche con uno sguardo miope dal punto di vista economico a medio e lungo termine, sono all'ordine del giorno. Non ci rallegra nemmeno il fatto che i giocatori diminuiscono nei casinò, perché sappiamo che appunto continuano a giocare, ma con modalità diverse.

Non ci sorprende dunque che le società culturali o sportive ricavano meno introiti per sponsorizzazioni, ci sorprende che non ci si ponga il problema che questi soldi arrivino da attività che dal nostro punto di vista non hanno futuro.

Casinò di Lugano: prodotto lordo anno 2007 CHF 113 milioni; anno 2013 CHF 50 mio. Casinò di Mendrisio: prodotto lordo anno 2006 CHF 132 milioni; anno 2013 CHF 57 milioni. I numeri parlano chiaro e le casse pubbliche pure non ridono. Oltre al danno, anche le beffe con la diminuzione di posti di lavoro

e la disoccupazione. Anche qui certo non ci ralleghiamo, ma prendiamo atto di una conseguenza prevedibile.

È chiaro, il gioco nei casinò è stato accettato in votazione popolare ed è dunque legale, ma non tutto ciò che è legale luccica. Il gioco d'azzardo è legale, la prostituzione è legale, alcune droghe si vorrebbero legali; e allora? Quando non si riesce a trovare una soluzione ad una dipendenza, la si legalizza?

Un recente studio commissionato dalla Commissione federale delle case da gioco (CFCG), indica che l'incidenza dei giochi d'azzardo sulla popolazione tende a una lieve flessione. Su 18'357 persone intervistate, il 70% dichiarava di aver giocato a un gioco d'azzardo almeno una volta nella vita. Tale tasso estrapolato su tutta la popolazione svizzera corrisponde a 5 milioni di persone. Quasi la metà degli intervistati ha dichiarato di aver giocato d'azzardo negli ultimi 12 mesi, pari a circa 3 milioni di persone. In questi giochi sono comprese lotterie e scommesse che raggiungono il 42.4% degli intervistati, mentre soltanto il 6.5% degli intervistati ha dichiarato di giocare ai giochi da casinò a titolo esclusivo o in combinazione con altri giochi d'azzardo.

Dallo studio si evince che il 62% dei giocatori non ha problemi di gioco d'azzardo in quanto presenta comportamenti a basso rischio, mentre un 3% degli intervistati pratica un gioco a rischio moderato. Si segnala inoltre che la percentuale di coloro che hanno un comportamento problematico è diminuita dal 1.5 del 2007 allo 0.7 del 2012 e che coloro che probabilmente hanno comportamenti di gioco patologico sono lo 0.4% (2012) rispetto allo 0.5% (2007).

La CFCG giudica che questa di-

minuzione è frutto delle misure preventive di protezione sociale attuate con successo dalle case da gioco anche se lo studio rileva che le offerte di terapia e consulenza rispetto al 2002 e 2007 continuano ad essere poco sfruttate. I dati svizzeri corrispondono a quelli riscontrati anche all'estero, in particolare in diversi studi europei si indica come il problema del gioco d'azzardo eccessivo sia un fenomeno che nella maggior parte dei Paesi riguarda meno del 2.5% della popolazione sopra i 15 anni. È da sottolineare che lo studio non ha considerato i giochi elettronici e su internet.

Pur considerando i casinò e il gioco d'azzardo una deriva degli aspetti ludici a disposizione dell'essere umano, è da leggere in modo positivo il fatto che questi dati segnalino una diminuzione di comportamenti patologici da gioco. Tuttavia, non è possibile sapere esattamente a quale causa imputare la diminuzione. Ci sarebbe piaciuto conoscere il numero e la percentuale delle persone che giocano d'azzardo in internet e privatamente e il numero di persone che lasciano i casinò per giocare in internet e le differenze rispetto a studi precedenti. Abbiamo sottoposto queste domande alla CFCG che però, non avendo ricevuto questi dati dall'Ufficio Federale di Statistica, basati sull'Inchiesta Svizzera sulla sanità del 2012, perché non raccolti all'epoca, non ci ha potuto aiutare.

In questo caso lo studio risulta monco e soprattutto non dà risposte ad un evolversi della situazione che segue i nuovi metodi di gioco. ■